

Datemi una barca, disse l'uomo

E voi, a che scopo volete una barca, si può sapere, domandò il re.

Per andare alla ricerca dell'isola sconosciuta, rispose l'uomo.

Sciocchezze, isole sconosciute non ce ne sono più. Sono tutte sulle carte.

Sulle carte geografiche ci sono solo le isole conosciute.

E qual'è quest'isola sconosciuta di cui volete andare in cerca.

Se ve lo potessi dire allora non sarebbe più sconosciuta (J. Saramago Il racconto dell'isola sconosciuta)

Sotto l'azione dei venti sono crollati i *fari* di molte generazioni di naviganti, riferimenti forti (le grandi idee religiose o politiche) che proponevano letture ed interpretazioni della realtà sociale e personale. Si sono incrinati le basi tradizionali su cui poggiava la sfera etica socialmente condivisa; i sistemi di valore si sono relativizzati e frammentati. L'immagine del mondo oggi è *caratterizzata* da una incertezza radicale. E' sempre più difficile riuscire a farsi una idea adeguata della società nella quale viviamo e sviluppare quindi nei suoi confronti un atteggiamento attivo di controllo. La persona è un *navigatore* che scopre che la *mappa* che ha recuperato non è più adeguata, perché disegnata da altri esploratori in un altro tempo; ha la possibilità di scegliere il proprio stile di vita, le convinzioni religiose o politiche, ha conquistato uno spazio di autonomia rispetto ad ordinamenti che lo superavano, tuttavia, negato il principio di autorità ed innalzata l'esperienza individuale a parametro di giudizio per tutto, ogni opinione ha acquistato, per principio, lo stesso valore. I naviganti quindi devono trovare la loro strada **mediando** continuamente tra le *correnti* diverse nelle quali sono immersi: frequentano una scuola laicizzata, associazioni e gruppi sportivi e culturali con valori e principi educativi differenti, organizzazioni di volontariato con motivi ispiratori a volte contrapposti. Anche chi non partecipa a particolari realtà associative è soggetto ogni giorno ad una burrasca culturale che propone messaggi, modelli di comportamento e stili di vita fortemente differenziati. Il mare quindi è agitato e la barca? La barca, come per ogni capitano che si rispetti, è l'anima, l'identità, è ciò che permette di esistere e di entrare in relazione con gli altri: occorre presentare caratteri simili a quelli degli altri che siano facilmente riconosciuti ma nel contempo riuscire a manifestare la propria specificità fatta di bisogni, desideri, sogni. Le nuove barche però pare che assolvano principalmente ad una sola di queste due condizioni: sembrano tutte uguali. Sono costruite infatti da individui, che non hanno nessuna nozione di nautica, perché è la prima volta che vanno per mare.

Sapete navigare,

al che l'uomo rispose, Imparerò in mare.

Il capitano disse, Non ve lo consiglio perché io non mi avventurerei in una barca qualsiasi,

Allora datemene una con cui io possa farlo, no, non una di quelle, datemi piuttosto una barca che io rispetti e che possa rispettare me,

Questo è parlare da marinaio (J. Saramago op. cit.)

Ma per scegliere lo scafo i moderni naviganti, diversamente che nel passato, hanno udito molti suggerimenti e non tutti autorevoli e i materiali usati non erano sempre di prima mano, hanno dovuto riadattarli. Anche il tempo potrebbe cambiare senza che si possa controllare ... Come si può progettare di dirigere la prua verso il mare aperto?

Se con il termine "crisi di identità" nel passato si è fatto riferimento alla condizione adolescenziale oppure ad una condizione patologica dell'adulto, oggi si può affermare che per moltissimi individui costruire la propria identità, significa perdere la libertà nel momento in cui è raggiunto l'obiettivo; essere qualcuno significa non essere più tutti quelli che sarebbe possibile essere. In questo senso le caratteristiche di coerenza e continuità dell'identità adulta sono pericolose in quanto sbarrano la strada a una identità che deve cambiare continuamente pelle per poter stare in gioco, "rimanere per strada è divenuto lo stile di vita permanente degli individui (ormai cronicamente) sradicati"¹. L'identità contemporanea, sottoposta alla stimolazione di una quantità pressoché infinita di occasioni, possibilità, valori, immagini, diventa una identità fluida, multipla, flessibile dal momento che "invece di costruirla gradualmente e pazientemente

¹ Z. Bauman

alla maniera in cui si costruisce una barca, si sperimenta un serie di nuovi inizi, forme assemblate all'istante e tuttavia facilmente smantellate, dipinte l'una sull'altra". L'identità moderna è quindi **caleidoscopica**, i **valori** sono **plurali**, i "**percorsi mobili** e **strutture liquefatte**" un'attività "**infinita, sempre incompleta ed aperta, cui tutti ci dedichiamo per scelta o per necessità**"² costruita in maniera tale che ci si possa disfare di essa, la "**libertà di scelta si riduce in pratica ad una astensione dalla scelta stessa**"³

In questo tipo di identità ha valore solo l'**attimo presente**. La memoria di sé, delle propria esperienza di vita, diventa un fardello ingombrante. In questa situazione altamente variabile "*Diventa sempre più difficile ricordare con precisione a quale principio fondamentale dobbiamo restare fedeli*"⁴. Sebbene quindi le persone siano anche in grado, talora con una notevole precisione, di riflettere e analizzare se stesse, sono incapaci di muoversi in una direzione progettuale, dal momento che il progetto di sé necessita di punti fermi che non sono disponibili o se lo sono non è vantaggioso farne uso. Talvolta il vento soffia così forte da sollevare onde così alte che non si riesce più a procedere dal momento che i punti di riferimento non sono visibili: sarebbe necessaria una **bussola**, cioè un sistema di riferimento morale e valoriale, ma per usarla ed essere in grado di superare i dubbi è necessaria una competenza che non è così diffusa tra i giovani (ma nemmeno tra gli adulti) e che, in ogni caso, richiede uno studio, un'applicazione e una fatica assai superiori da quelli richiesti dall'acquisto di un pilota automatico che ha già impostati i programmi predefiniti per togliersi dall'impasse.

E' appreso quindi un pensiero, o non-pensiero, che si esprime quotidianamente attraverso una molteplicità di canali comunicativi - principalmente commerciali - che propongono soluzioni e modelli di comportamento immediatamente praticabili, affascinanti e già declinati rispetto alle situazioni della vita di ciascuno. L'influenza dei modelli comportamentali dominanti è estremamente forte e riesce a mettere in parte in discussione i principi etici e le indicazioni di comportamento offerte dalla stessa chiesa cattolica o dall'educazione scout. Come i giovani non religiosi hanno fatto propri alcuni principi (quali ad esempio il rispetto per l'altro) che sono alla base della morale cattolica, i giovani che partecipano alle attività nelle nostre parrocchie o nei nostri gruppi di fronte ad una situazione concreta, fanno riferimento ai modelli pragmatici dello stile di vita laico (molto accattivanti ed immediatamente spendibili) che richiedono un minore impegno nella rielaborazione e nella applicazione al caso particolare dei principi generali fondanti il proprio credo.

Ecco allora che il navigante che aveva intenzione di guadagnare vento e andare alla ricerca dell'isola sconosciuta si ritrova a beccheggiare tra turisti e creme solari: si assiste cioè ad una scissione tra riferimenti ed appartenenze anche forti e strumenti concreti di guida alle azioni quotidiane. E' un fenomeno che non tocca solo la dimensione religiosa o etica; nella pratica, infatti, i comportamenti sembrano essere guidati più dalle pressioni relazionali (famiglia, amici, gruppo dei pari) e dalla situazione emotiva, piuttosto che da una razionalità rispetto al valore, in grado di determinare in modo sequenziale valori, finalità dell'azione e comportamenti agiti. Come ci spieghiamo questo scollamento?

Di fronte al difficile problema di dare un senso alla vita - un senso che orienti, per il quale, come dice Enzo Bianchi "valga la pena spendere la vita"- ci si distrae con una moltitudine di "gingilli" . "Il comprare", dice Bauman, ma potremmo anche dire l'ossessione per lo sport, per la moda, il sesso, lo sballo "colma il vuoto lasciato dai progetti di vita e di società alternativa, più umana e giusta".

Non parliamo di *emarginati*, ma quasi sempre di ragazzi *normali*; il problema è che è la normalità talvolta è alterata, patologica in sé: la compagnia principale di molti ragazzi che tornano da scuola è la televisione, qualcuno più fortunato ha anche internet e si chiamano *ricreazionali* le sostanze che permettono a molti giovani di ricrearsi, rendere più divertente una serata con gli amici per star bene si deve *star fuori* ogni tanto....

I dati dello "sballo" **ci riguardano**: sono cifre senz'altro più basse dei coetanei non scout o non inseriti in gruppi di tipo ecclesiale ma fanno riflettere. Una percentuale dei *nostri* ragazzi si annoia, per divertirsi ha *bisogno di una sostanza chimica*. Lo scoutismo in sé è, è portatore di orientamenti valoriali e culturali specifici e alternativi al modello emergente relativista; allora è interessante nel senso che ci qualifica come educatori, osservare nelle unità se è vero, con quale forza, con quali strumenti, in che maniera. Il clan xy fa autofinanziamento: ma non può farlo duplicando e vendendo cd che è una attività illegale.

² Z. Bauman

³ C. Lasch

⁴ K.J. Gergen

Se quindi costruire la propria identità è un'attività complessa e frustrante, diventa irresistibile il ricorso al **noi**, nel quale ci si può illudere di abbassare il livello di tensione della ricerca. Quando ogni cosa è in movimento continuo le persone hanno bisogno di gruppi ai quali appartenere con sicurezza e per sempre⁵. La dimensione centrale della vita sociale dei giovani, oggi, infatti, è quella della relazione all'interno del piccolo gruppo, in cui tutto può essere rinegoziato e ridefinito in uno scambio informale, faccia a faccia, in cui l'unico elemento veramente essenziale è la **certezza dell'accettazione affettiva** dell'altro. Ma questa è un tipo di comunità creata a partire della "somiglianza delle **paure individuali**" che sono semplicemente appese le une accanto alle altre senza la possibilità di potervi interagire reciprocamente; è una comunità fittizia, una "comunità-piolo"⁶.

Perso in un universo di cui non possiede la mappa, l'individuo del nostro tempo si ripiega su se stesso o sulla propria comunità e appiattendo e **restringendo l'orizzonte** della vita, ne impoverisce il significato .

Ma questo dato, che oggi i significati della realtà si costruiscono in primo luogo all'interno della dimensione di gruppo ristretto, all'interno di relazioni affettive, è una sfida interessante per gli educatori

E' in gioco la capacità di rivalutare e rilanciare sia il significato stesso di comunità - una comunità, che porta fuori, intesa positivamente come esperienza di condivisione di cammini anche diversi, che sia uno stimolo al progettarsi e al verificarsi - che della relazione tra il ragazzo e l'adulto. Un adulto capace di accoglienza ma anche di indicare rotte concrete di buona navigazione.

Bisogna allontanarsi dall'isola per vedere l'isola,
non ci vediamo se non ci allontaniamo da noi (...)

Ho sempre avuto l'idea che navigando ci siano soltanto due veri maestri, uno è il mare e l'altro è la barca,
E il cielo, state dimenticando il cielo,

Si, chiaro, il cielo, I venti, Le nuvole, Il cielo, Si, il cielo.

(J.Saramago op.cit.)

⁵ E.Hobsbawn; Z. Bauman

⁶ Z. Bauman